

Trieste, Teatro Verdi – Ariadne auf Naxos (Arianna a Nasso)

Come a voler rispettare il quasi perfetto ciclo ventennale con cui l'ha sino a oggi riproposta al suo pubblico, il **Teatro Verdi di Trieste** porta sulle scene *Ariadne auf Naxos* (*Arianna a Nasso*) nella sua seconda versione definitiva del 1916, in un Prologo e un Atto, capolavoro del teatro novecentesco nato dalla stretta collaborazione di **Hugo von Hofmannsthal** e **Richard Strauss** a ridosso del trionfale esito di *Der Rosenkavalier* e presentato in un allestimento, pensato per la seconda versione dell'opera del 1916, coprodotto con la Fondazione Teatro Comunale di Bologna e la Fondazione Teatro La Fenice di Venezia.

Lo spettacolo ideato da **Paul Curran**, già visto un anno fa a Bologna, a noi è piaciuto molto, diciamolo subito. Se è vero che il gioco del Teatro nel Teatro, lo speculare gioco di mimesi e realtà, è costantemente esibito in questa lettura che sposta ai giorni nostri l'azione e per nulla nascosto, la scelta, più che disturbante, pare coerente con le intenzioni sottese all'idea dei due attori. La doppia azione scenica, che è qui abilmente ripresa da **Oscar Cecchi**, il quale si avvale di **Roberto Bonora** quale assistente alla regia, scorre senza intoppi, con garbo e intelligenza di trovate: non trattandosi più, in questa ambientazione, di confronto fra teatro con "figure eroico-mitologiche in abbigliamento del Settecento, con crinoline e pennacchi di struzzo, e figure della commedia dell'arte ..." come scriveva Hofmannsthal, ma piuttosto fra il mondo dell'opera e quello della musica leggera dei giorni nostri, con Zerbinetta trasformata in pop star alla Ariana Grande, non disturbano affatto gli ammiccamenti al mondo dello spettacolo contemporaneo, siano essi i selfie, o un certo tipo di omosessualità, qui incarnata nel Maestro di ballo, che

viene vissuta in maniera ostentata e che i media ancora propongono (basti pensare a noti show e personaggi dello spettacolo della televisione italiana). Privo di qualsivoglia volgarità, mi pare che lo spettacolo colga in ogni suo aspetto, a partire anche dalle belle scene e dai magnifici costumi ideati entrambi da **Gary McCann**, con **Gloria Bolchini** assistente alle scene e **Gabriella Ingram** ai costumi, e il contributo essenziale delle luci di **Howard Hudson**, il tema principale del testo letterario, quello della trasformazione che si compie in un continuo fluire fra passato e presente verso un futuro ignoto e a sua volta destinato al cambiamento: come Ariadne, simbolo della donna abbandonata, cambia (*Was bleit, was bleit von Ariadne?*) ingannandosi che Bacchus sia il dio della morte (*Du bist der Herr über ein dunkles Schiff*), così tutto è destinato a trasformarsi: non a caso Bacco, Dioniso per i greci, è il dio che si manifesta con forze opposte come l'estasi (i baccanali) e il terrore che ne consegue, o come la vita e la morte, e ha in sé la multiforme natura maschile e femminile (anche per questo trovo coerente la rappresentazione qui offerta del Maestro di ballo). È in Bacco, dunque, la chiave di lettura di questo fondamentale capitolo nella storia del teatro in senso assoluto del Novecento: se a lui e al suo culto si lega la nascita del teatro (tragico), il suo appellativo di "lusios" – colui che scioglie – rivela un altro aspetto fondamentale della sua simbologia e contribuisce, forse, a spiegare l'originale commistione di tragico e comico, sciolti, come la personalità umana, da vincoli troppo stretti, a cui ci troviamo qui davanti; lo fa scindendo, erma bifronte, in Ariadne e Zerbinetta il binomio Eros e Thanatos, per poi ricostituirlo rovesciato nella trasfigurazione finale, in un gioco di rimandi in cui sentimento e mondo intellettuale si incontrano e confondono in continuazione, al punto che Strauss giunge a reinventare anche il canto virtuosistico, precorrendo a suo modo la via del neoclassicismo, e indicando, con il suo poeta, la strada di una trasformazione e nuova sintesi dell'Arte in un teatro reinventato. In una tale complessità di livelli, non

sembra un errore la recitazione “distaccata” imposta da Curran/Cecchi alla Primadonna e al Tenore che interpretano quell'*Ariadne auf Naxos* che costituisce la seconda parte dell'*Ariadne auf Naxos* a cui noi stiamo assistendo, perché riflette l'atteggiamento critico di chi indaghi quanto nell'animo umano e nella vita ci sia di vero e quanto di finzione.

Va dato merito alla Fondazione triestina di avere scritturato per questa *Ariadne* un cast di primissimo livello, a partire da **Enrico Calesso** che concerta ottimamente la raffinatissima partitura trovando bell'equilibrio con il palcoscenico e riuscendo a trarre dall'orchestra del Teatro Verdi, qui in eccellente forma, tutta la ricca varietà di impasti sonori immaginati dall'orchestrazione di Strauss, con scelte agogiche che bene assecondano i ritmi narrativi del *Vorspiel* sino all'intenso lirismo delle pagine che lo concludono, e si arricchiscono di un variegato gioco di dinamiche nell'Opera, passando da sonorità tenui a una pienezza di suono sempre rispettosa delle voci.

Simone Schneider è una Primadonna/*Ariadne* meravigliosa sia per il bel timbro, omogeneo in tutta la sua estensione, che per tecnica, con una messa in maschera come non sempre è dato sentire: la voce risulta così sempre squillante anche negli estremi acuti, perfettamente sostenuti, a cui ascende con sorprendente naturalezza. Non le è da meno **Liudmila Lokaichuk** nella parte di Zerbinetta, misuratissima nella pur effervescente recitazione, intensa nel lirismo del dialogo con Il Compositore e nel duetto con *Ariadne*, vivace e a suo agio nel virtuosistico rondò che le vale prolungati applausi a scena aperta. Bellissima la prova anche di **Sophie Haagen** che proprio al Compositore offre un bel timbro di mezzosoprano e una solida tecnica che le permette – come del resto sanno fare le sue colleghe – di spaziare dal canto di conversazione a pagine musicalmente più intense dove la melodia straussiana si fa di più ampio respiro. A completare i registri femminili

troviamo il solidissimo trio costituito dalle pregevoli voci **Olga Dyadiv**, **Najade**, **Chiara Notarnicola**, **Echo** ed **Eleonora Vacchi**, **Driade**.

Sul versante maschile, **Heiko Börner** affronta con solida professionalità e risultati nel complesso positivi, per quanto concerne l'aspetto tecnico, e musicalmente convincenti l'impervia tessitura di **Bacchus**; **Gurgen Baveyan** nella parte di **Arlecchino**, **Christian Collia** in quella di **Brighella**, **Mathias Frey** nei panni di **Scaramuccio** e **Vladimir Sazdovski** in quella di **Truffaldino**, completano i personaggi che agiscono nell'Opera – la seconda parte della partitura – contribuendo ciascuno con grande merito a fornire un'esecuzione briosa e godevolissima delle pagine ad essi riservate, mentre **Marcello Rosiello** sfoggia un caldo timbro baritonale e bel fraseggio nella parte del **Maestro di Musica**. Contribuiscono validamente e più che dignitosamente al successo dell'esecuzione le prove di **Andrea Galli** quale **Maestro di Ballo**, **Francesco Samuele Venuti**, **Un lacchè**, **Dario Giorgelè**, **Un parrucaio** e **Gianluca Sorrentino**, **Un ufficiale**.

Successo calorosissimo e meritatissimo per un'edizione che ha richiamato alla prima un numeroso pubblico dalle vicine Austria, Germania e Slovenia e che dimostra, con i fatti e al di là di ogni retorica, la vocazione del Teatro Verdi per il repertorio mitteleuropeo, riproposto sempre con esiti più che positivi. [Rating:5/5]

Teatro Verdi – Stagione lirica 2023/24

ARIADNE AUF NAXOS

Opera in un atto su libretto di Hugo von Hofmannsthal

Musica di Richard Strauss

La primadonna / Arianna Simone Schneider

Il tenore / Bacco Heiko Börner

Zerbinetta Liudmila Lokaichuk

Il maestro di musica Marcello Rosiello

Compositore Sophie Haagen

Brighella Christian Collia

Najade **Olga Dyadiv**
Echo **Chiara Notarnicola**
Driade **Eleonora Vacchi**
Arlecchino **Gurgen Baveyan**
Il maestro di ballo **Andrea Galli**
Il maggiordomo **Peter Harl**
Scaramuccio **Mathias Frey**
Truffaldino **Vladimir Sazdovski**
Un lacchè **Francesco Samuele Venuti**
Un parruccaio **Dario Giorgelè**
Un ufficiale **Gianluca Sorrentino**

Orchestra e Tecnici della Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi

Direttore **Enrico Calesso**
Regia **Paul Curran** ripresa da **Oscar Cecchi**
Scene e costumi **Gary McCann**
Light designer **Howard Hudson**

*Nuovo allestimento della Fondazione Teatro Comunale di Bologna
in coproduzione con la Fondazione Teatro La Fenice di Venezia
e la Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste
Trieste, 16 febbraio 2024*



Photo: Fabio Parenzan



Photo: Fabio Parenzan



Photo: Fabio Parenzan



Photo: Fabio Parenzan



Photo: Fabio Parenzan